mondo visione

Musica estiva

Inutile dire che per la prossima estate particolare attenzione è stata dedicata ai programmi di musica leggera. Sembra anzi che si vogliano fare le cose in grande stile puntando su divi italiani e stranieri ben affermati. Tre sono gli spettacoli allo studio. Il primo dovrebbe essere una sorta di continuazione della serie dei «Protagonisti alla ribalta» nel quale dovrebbero esibirsi Sammy Davis, Aretha Franklin, Barbra Streisand, Harry Belafonte, Yves Montand, Frank Sinatra. Il titolo provvisorio sarà «I grandi dello spettacolo» tutti questi «special» saranno registrati «dal vivo». Lo stesso meccanismo dovrebbe animare «I big» dedicata tuttavia a cantanti italiani per i quali si fanno i nomi di Massimo Ranieri, Patty Pravo, Orietta Berti, Domenico Modugno e Al Bano; questa trasmissione dovrebbe essere registrata — e questa appare l'unica novità — al Palazzo dello Sport di Torino alla presenza di migliaia di spettatori. Terzo programma che dovrebbe essere intitolato «Gli inossidabili» sarà invece dedicato a quegli interpreti ed a quelle canzoni che resistono alle labili mode e dovrebbe svolgersi come una sorta di confronto fra cantanti della vecchia e della nuovissima generazione.

Dall'Italia

Finale in Italia — La finale di «Cocktail senza frontiere», una trasmissione che ha ottenuto un rilevantissimo successo di pubblico — si svolgerà quest'anno in Italia e precisamente a Verona. La gara vedrà questa volta la partecipazione di sette paesi e prenderà il via il 9 giugno a Como.

Tutto Endrigo — Nei prossimi giorni Sergio Endrigo registrerà uno «special» per la televisione: sarà lo stesso recital con cui dopo Sanremo si è presentato al Piccolo Teatro di Milano. La regia è stata affidata a Filippo Crivelli.

Canzoni pacifiste — «Un colore per il mondo» questo il titolo di uno spettacolo interamente costituito su canzoni pacifiste che sarà presentato da Paolo Villaggio e Maria Giovanna Elmi al Teatro Olimpico di Roma. La RaiTV seguirà anche in questo caso la tradizione di una registrazione e trasmissione.

Cambia attore — Nuovo cambio della guardia alla trasmissione radiofonica «Gran Varietà». Dal dodici aprile infatti Raimondo Vianello prenderà il posto di Walter Chiari.

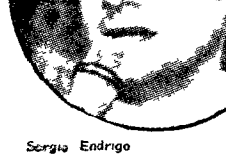
Minute italiane — Per alcuni esterni di «E le stelle stanno a guardare» Anton Giulio Majano ha scelto le miniere della Montecatini nei pressi di Massa Marittima. Altri esterni saranno invece ambientati a Swansea nel Galles.

Processo politico — L'assassinio (nel 1914) del direttore del giornale francese «Figaro» questo il tema che — presentando anche notevoli implicazioni politiche sulla Francia di quei giorni — verrà rievocato in «Processo a porte aperte» di Giorgio Brunacci e Gigi Lunari intitolato «Per amore». Fra gli interpreti Valentina Cortese, Osvaldo Ruggeri e Gianni Regia di Mario Ferrero.

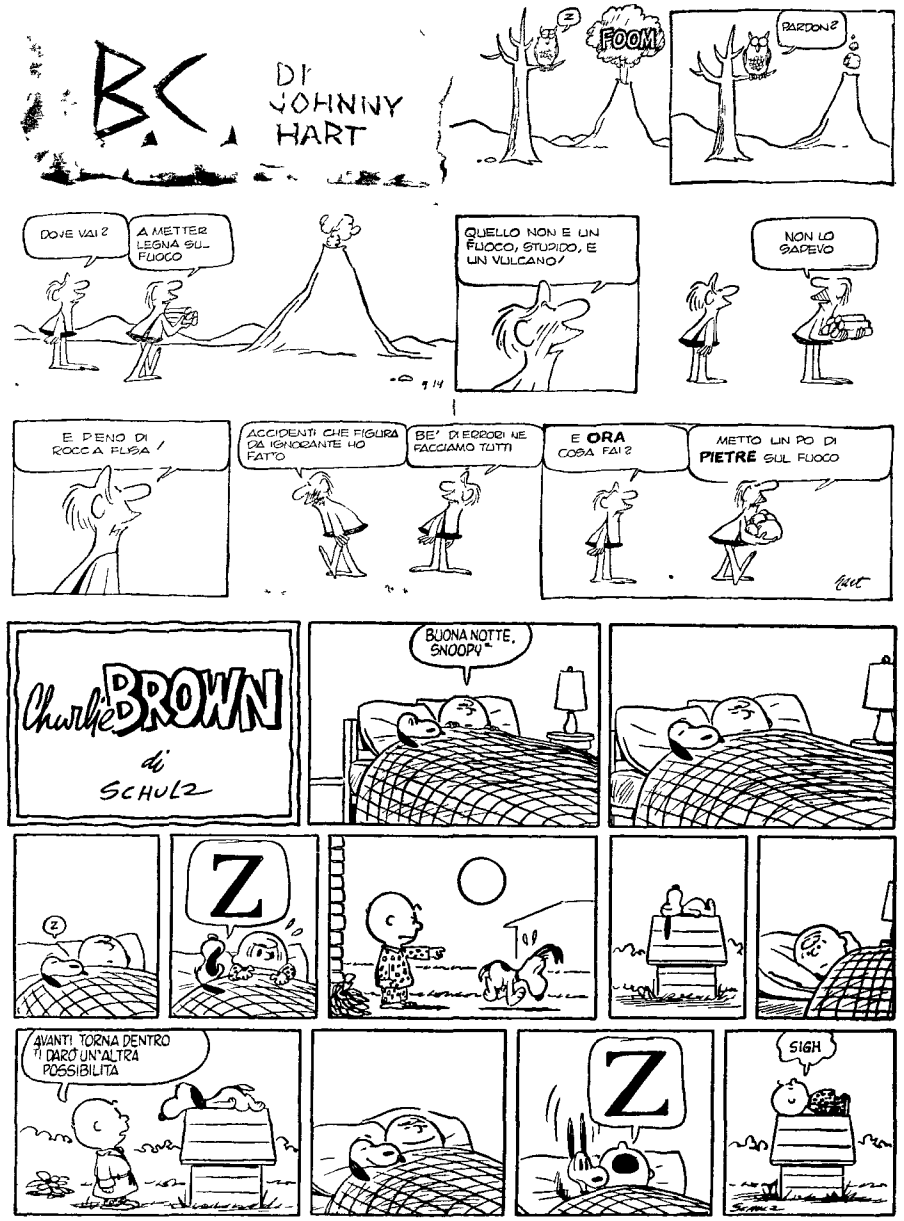
Dall'estero

Nuovo colori — Le trasmissioni televisive a colori potranno essere registrate direttamente su pellicola cinematografica a 16 millimetri. Lo annunciano i sistemi «Color Ebra» presentato a New York in questi giorni da una industria del Minnesota.

Di butta la figlia — Continua la tradizione delle figlie di noti attori americani che seguono la carriera del padre: adesso è la volta della figlia di Bing Crosby, Mary, la nota che appena decenne sarà la protagonista assoluta di una trasmissione televisiva un po' disegnata intitolata «Cold Feet».



Sergio Endrigo



filatelia

Mostra nazionale ENAL — La UNAFNE (Unione Nazionale Associazioni Filatoliche Numismatiche ENAL) annuncia che nei giorni 27 28 e 29 giugno terrà il suo primo Congresso nazionale e in concomitanza la I Mostra filatelica e numismatica riservata ai soci dei Circoli affiliati. Le manifestazioni si svolgeranno a Lurisia un ridente centro termale della provincia di Cuneo. Questi i dati di cronaca se si prescinde dalla presenza del solito parlamentare in cerca di pubblicità alla presidenza del comitato organizzatore.

La Mostra di Lurisia alla quale ogni sodalizio aderente potrà partecipare con due collezioni di soci adulti (partecipazioni comprendenti da 18 a 60 fogli d'album) e una collezione giovanile (partecipazione limitata a 18 fogli) si preannuncia interessante e di buon livello, stando almeno a ciò che gli «enalisti» sono riusciti ad esporre all'Esposizione nazionale di Torino dell'anno scorso. La scelta della sede dovrebbe costituire un ulteriore attrattiva per espositori e visitatori.

Per il nostro dovere di cronisti se guiamo da tempo l'attività della UNAFNE e non ci sembra di peccare di «tendenziosità filatelica» se diciamo che si tratta di uno dei pochi settori dell'ENAL nel quale le ben note carenze di questa organizzazione non si fanno sentire in maniera rilevante. Il funzionamento non burocratico dell'UNAFNE si deve probabilmente al fatto che a dirigerla vi è stato finora un medico piemontese, il dottor Carlo Cerutti di Vigone, appassionato collezionista, senza ambizioni di carriera. Ora l'UNAFNE sta diventando una cosa importante e corre dei brutti rischi, in un paese nel quale non solo i carrozzoni ma anche i carrozzini possono far gola a qualcuno. Speriamo bene e speriamo anche che l'ARCI si accorga del fatto che la filatelia è un fenomeno tutt'altro che trascurabile nel quadro dell'impiego del tempo libero.

Un prezzo folle per un francobollo — Abbiamo di proposito dato il primo posto alla notizia che riguarda una mostra organizzata per coloro che concepiscono la filatelia come uno svago intelligente e non nascondiamo che la nostra simpatia per iniziative del tipo della mostra di Lurisia si accresce quando le agenzie comunicano che un francobollo è stato pagato 240 000 dollari (175 milioni di lire, pari a 2 200 paghe mensili da 80 mila lire). E' vero, il francobollo venduto a questo prezzo esorbitante è un pezzo unico il famoso 1 cent della Guyana inglese ma vi è lo stesso da chiedersi se certi prezzi non siano assai più il risultato del possesso di denaro che non si sa come spendere che frutto di passione collezionistica.

Prossime emissioni di San Marino — Le Poste di San Marino comunicano che il 30 aprile sarà emessa una serie di due valori (90 e 180 lire) celebrativi dell'idea europea e un francobollo da 230 lire celebrativo del decimo anniversario della Mostra del francobollo europeistico che annualmente si svolge a Napoli.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 28 marzo - venerdì 3 aprile

Quarant'anni dopo

Ritorna «L'angelo azzurro»

Quaranta anni fa questa immagine fece scandalo e Marlene Dietrich usciva dall'anonimato conquistandosi una fama che non doveva perdere più (e conservando anche incredibilmente il fascino torbido di quegli anni giovanili). Nei prossimi giorni la rivedremo sui teleschermi soltanto con la passione che merita di suscitare un documento della nostra storia culturale. Il fotogramma è infatti quello forse più famoso di un film eccezionale diretto da un grande maestro della storia del cinema: «L'angelo azzurro» di Josepha von Sternberg. L'unico film girato in Germania dall'autore viennese. Tratto dal romanzo di Heinrich Mann «Il professor Unrat» la pellicola è interpretata da uno dei più celebri attori del muto, Emil Jannings nel ruolo del professore che perde tutta la sua «dignità» per la bellezza di Lola.

Ancora un ciclo cinematografico senza novità e con molta confusione

La commedia povera e bella

Sulla porta degli anni 70, sotto controllo il cinema leggero italiano del '50 e del '60, per vedere se nel piccolo schermo ci sta comodo e per verificare se ha ancora qualcosa da insegnarci. Saltiamo i preamboli, che sarebbero i soliti: scelta non sempre felice dei modelli, lacune nella cronologia, incerta rappresentatività in relazione al titolo del ciclo. Diciamo però che dato l'argomento una spicata maggiore poteva ottenersi concentrando antologicamente in una sola serata sequenze opportunamente straliciate dai film in programma, almeno là dove questi film non sono proprio «d'autore», e rafforzando il collegamento del critico presentatore (nel nostro caso Domenico Meccoli). *Poveri ma belli* (Dino Risi, 1956) per esempio è tipico: ma basterebbero dieci minuti ben centrati a dimostrarlo mentre riproiettarlo per intero significa dedicare una serata a un cinema che ha fatto il suo tempo. Lo stesso dicasi per *Guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo* (Mauro Bolognini, 1956) molto eloquente allorché illustra la politica dell'inflazione dell'attore comico al colmo della frenesia dilettantesca del nostro cinema. Ma riesumarlo tutto e onore che non si merita più sarebbe stata sufficiente la splendida sequenza della partita a scopa tra Sordi la guardia, Peppino De Filippo la guardia scelta, Aldo Fabrizi, il brigadiere e Gino Cervi, il maresciallo per apprezzare un'intesa mimica degna di miglior causa e una scioltezza di direzione nel giovane Bolognini, già garante di ulteriori fortune.

Per «commedia cinematografica» si intende evidentemente una entità autonoma, nata proprio per il cinema come temi e fin dove possibile come linguaggio. Niente a che vedere, dicia mo, con la commedia prebellica dei telefoni bianchi. Tuttavia poche il film italiano dopo il 45, sprovincializzandosi ha fatto giustizia insieme ad altre cose anche degli spettacoli troppo rigorosi: bene ha pensato Meccoli a inserire nella sua rassegna due pellicole di diversa origine forse proprio per saggiare le differenze di base. C'è *Napoli milionaria* (Eduardo De Filippo, 1950) che discende dalla omonima commedia teatrale dello stesso Eduardo e *L'oro di Napoli* (Vittorio De Sica 1954) di provenienza novellistico elzeviristica, perché desunto dalle pagine di Giuseppe Marotta. A proposito di *L'oro di Napoli*, una buona notizia. Nell'edizione che conosceremo in TV figurerà finalmente lo episodio *Il funeralino*, dopo 16 anni ancora inedito per il pubblico italiano.

Fra i nove titoli l'unico inedito è l'episodio del «Funeralino» in «L'oro di Napoli» di De Sica - Poteva bastare la selezione di alcune sequenze - L'effimera svolta del «boom» degli anni '60

perché tollerante il noleggio nel decreto il bando già dalla prima uscita.

Si notano gli ascendenti scenico-letterari dei due film d'ambiente napoletano rispetto agli altri del ciclo? Un certo bozzettismo da terza pagina una aggettivazione più carica «marottiana» rallenta qua e là *L'oro di Napoli* in Eduardo l'impegno di emanciparsi dai fondali di teatro è evidente (ma sotto questo aspetto meglio sarebbe stato recuperare *Filumena Marturano* dove lo stesso tentativo sfociava in fresche invenzioni linguistiche a suo tempo molto dibattute dalla critica). D'altronde non si crede che la commedia di pura estrazione cinematografica non sia sfiorata da vezzi culturali estranei che si esplicano soprattutto in direzione della «parlata» gergale. Dopo il 50, e noto, nasce un neorom anesco che ha proprio nel cinema leggero la sua matrice. Precisamente *Poveri ma belli* e la serie che ne segue sono tenuti a battesimo da titolo di Eduardo non pagano, e l'oro del titolo di De Sica non è certo di quello in lingotti. L'Italia, come ammoniscono altri film «esemplari» di allora dovrebbe accontentarsi di pane amore e fantasia o tutt'al più di due soldi di speranza. Ci ricordere mo pensando a questo che il genere leggero fu senza dubbio uno dei mezzi con cui «si suicidò» il neorealismo con l'appoggio di qualcuno che pure agli inizi lo aveva difeso. Non tutta la commedia italiana ne porta la responsabilità è chiaro vi fu anche qualche riuscito saggio di neorealismo «umoristico» che deformava caricaturalmente i motivi principali del nostro straordinario cinema del dopo guerra non in termini di scettica opposizione ma a scopo di intelligente affiancamento e «divulgazione» presso più ampi strati di pubblico. Di questo secondo tipo di commedia però nel ciclo televisivo non troviamo traccia. Mancano si fa per dire tanto Monicelli che Zampa che il povero Pietrangeli.

Il 60 riflette le effimere svolte de cosiddetto *boom* italiano. Non si ricorre più alla fabbrica dell'appetito, non si rapina più la fabbrica (*Audace colpo dei soliti ignoti* di Nanny Loy del 59 e già un film di riporto rimasto dietro la svolta). Ora l'Italiano ha ambizioni più grosse e dove la fortuna non basta sono più grossi i suoi sogni proibiti. I retroscena buffi o tetri del «sogno italiano» emergono da un film singolare *L'impiegato* di Gianni Puccini (1959) con un Nino Manfredi che fa suoi ogni notte onìricamente gli strumenti del potere trasformandosi in gangster *marine* e (naturalmente) grande amatore. Attenzione di questo film è stato co sceneggiatore e aiuto regista Elio Petri il futuro autore di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*.

Come Manfredi Vittorio Gassman aveva esordito al cinema in parti di bulletto e ladruncolo. Il *boom* gli ricca il successo e per chi non ha altro dio che il successo l'automobile è il suo profeta e il sorpasso il punto più alto dell'estasi. Questa vicenda tipicissima e molto ben narrata da Dino Risi (*Il sorpasso* 1962) è un memorabile ritratto all'italiana tutto cinismo che comincia dalla scampagnata e finisce nel sangue ma non si tratta di semplice costume» gorìa tira oltre. Vi è della gente nella sua scatenata marcia al benessere ha il neofascismo nel motore.

Cosa può dire più avanti la commedia «leggera»? Occuparsi di pesanti forzieri di colpi cosmopoliti *Slalom* (Luciano Salce 1965) *Sette uomini d'oro* (Marco Vicario 1965). Ma non preoccupiamoci siamo già nell'imitazione straniera ultima variante del «sorpasso» cinematografico. I cercatori d'oro di ieri inseguono l'ultima pepita sbandando sul ciglio della strada.

Tino Ranieri